

I MEDICI

“Polveri, 37 morti in un anno”

Se si considera il limite sanitario fissato dalla Provincia

IMOLA - Limite di legge o limite sanitario? Tra il “compromesso dettato da ragioni economiche, sociali e politiche” e i provati effetti sulla salute il buon senso non lascerebbe molta alternativa. Come hanno spiegato i medici di base imolesi Vittorio Gamberini e Roberto Merli, i primi a lanciare l’allarme ambientale partendo proprio dal “caso centrale”, a indicare il cammino obbligato sono i numeri. A partire dai morti causa smog. Nove nel 2003 secondo i dati resi noti un mese fa dall’Ausl di Imola, che per elaborarli ha assunto il limite di polveri sottili di quell’anno, 60 microgrammi per metrocubo, soglia che l’Unione europea nel 2005 ha abbassato a 50 con l’obbligo di rimanere sotto i 35 sforamenti all’anno e che nel 2010 sarà di 20 microgrammi con 7 sforamenti concessi. Dei 9 decessi nell’area di competenza dell’azienda sanitaria imolese, 6 sarebbero stati causati dalle polveri e 3 dall’ozono. “Se consideriamo il limite sanitario fissato dalla Provincia - spiega però Merli -, quello di 10 microgrammi, una soglia superata nel 90 per cento delle giornate, le morti provocate dalle polveri salgono a 37. Decessi che nessuno considera perché non hanno valenza legale. Morti nella norma”. Secondo uno studio dell’Ue tra 10 anni l’inquinamento passerà dall’ottava alla terza causa di morte dopo tumori e malattie cardiovascolari, con un accorciamento dell’aspettativa di

vita per i nuovi nati di quasi 9 mesi.

Decessi a parte, gli effetti del tasso di inquinamento si misurano a breve termine nell’aumento delle bronchiti, in particolari infantili, e a lungo termine nella riduzione delle funzioni respiratorie dei giovani, nelle malattie tumorali e nelle aritmie. Sono sempre le categorie deboli quelle più a rischio. I bambini, sui quali aumentano i casi di infezioni alle vie respiratorie ed è dimostrato un abbassamento del peso alla nascita, gli anziani e coloro che soffrono di particolari patologie. Soggetti a rischio, questi ultimi, che anche a Imola raggiungono dei numeri che fanno riflettere: 3.298 casi di bronchiti croniche (6.250 nell’intero circondario), 4mila diabetici, 372 pazienti in ossigenoterapia, 192 infartuati.

“Ci dicono che il 70 per cento dell’inquinamento a Imola è causato dal traffico. Sarà... Ma il riscaldamento avrà il suo ruolo se le polveri crescono proprio nel periodo in cui si attaccano gli impianti... Se li stendiamo in piano, i polmoni hanno una superficie di 120mila metri quadrati, mentre la pelle è 2 metri quadrati. Questo dà la misura dell’esposizione reale rispetto a quella che percepiamo. La combustione del gas metano produce proprio le polveri ultrafini inferiori a 2,5, quelle che più direttamente giungono nel sangue”.

s.s.